

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## TURISMO DELL'ANIMA NEL PIO BORGO: IL PEZZO E LA PIAZZA.

di Francesco Aronne

Nella mente o, a piacimento, nel cuore di ogni abitatore del Pio Borgo c'è un luogo che è ricettacolo di memorie, di frammenti di DNA, di identità. Questo luogo è un francobollo in cui ogni mormannese ha grappoli di ricordi.

L'epicentro, ipocentro, apogeo, perigeo, azimut, zenit (a secondo del personale punto di vista di ognuno) della vita sociale nel Pio Borgo che è la piazza, e nella piazza un elemento architettonico apparentemente marginale che è il baricentro della galassia cittadina: il pezzo.

E ciò è noto e riconosciuto da grandi e piccini (quando diventeranno grandi), ignoto solo a chi ne ha ridicolmente e stupidamente negato la fruibilità ad oltranza nel dopo terremoto, suggellando nella memoria di chi è sveglio il disappunto per ciò. Nel suo ultimo libro di memorie e del loro recupero Enrico M.G. Cavaliere elegge questo contesto a *paesaggio dell'anima*, e proprio nella condivisione di questa matrice identitaria assegnata al *pezzo della piazza* ed alla *piazza* stessa vogliamo proporre due efficaci ritratti schizzati dal pennello letterario del nostro appassionato autore. Il primo dedicato al miglior collezionista e conoscitore del "lato B" degli indigeni e non solo. Il secondo ci ripropone una marcia di un *Quarto Stato* che, a queste latitudini, è *Quinto* se non *Sesto* o addirittura per dirlo con le parole di Cavaliere, *Senza Stato*. Dopo la suggestionante lettura de "I SENZA STATO" in luogo dall'attuale *Piazza Umberto I* mi suonerebbe comunque meglio *Piazza Gaetano Bresci*, seppur *regicida*. Ma questa è un'altra storia, un altro sogno come quello folle di *Bresci!*...



### UMILE INVITANTE SEDILE DI CEMENTO

Progetto di quale antropologo architetto  
O semplicemente di un accorto muratore  
Sedile della chiesa della piazza al cospetto  
Salotto di varia umanità in tutte l'ore.  
A prima mattina una volta c'era il mercato,  
Sul tardi ancora assonnati studenti,  
Artigiani in siesta prima dell'operato  
Ripreso poi con impegni più suadenti.  
Indi arrivavano i vecchi intabarrati:  
Il "senato" così chiamati per la loro sapienza,  
La sera per lavoro interpellati  
Tanti braccianti ma qualcuno restava senza.  
Come ricordo il volto di quei qualcuno  
Vi era autodisistima angoscia per l'indomani  
Umiliazione tradimento e più di uno  
Imprecava " Che me faccio di queste mani!"  
...Nei caffè i "signori" in farmacia  
A disquisir d'arte e di filosofia...

### I SENZA STATO

Nessuno si curava di loro  
Non la gente non le chiese non lo Stato  
Tutti li apostrofavano quasi in coro  
" Non avete mestiere né apprendistato".  
Avevano solo delle braccia  
Con le quali chiedevano di lavorare  
Così si stampava il marchio sulla loro faccia:  
"bracciante" participio di... emarginare.  
Ma quando quelle braccia servivano  
Vennero usate come attrezzi  
Dopo un giorno d'impiego: " Che vivano  
In pace" dicevano i padroni con vezzi.  
Quanta blasfemia in quella "pace"  
Fatta di disperazione e di fame,  
Nessuno soccorre e lo Stato tace  
Per sudditi figliastri, Stato infame.  
Poi arrivò la democrazia  
Le rivendicazioni fatte valere  
Non più nostri braccianti ma sulla via  
Braccianti stranieri senza potere.  
Questa è la storia che si ripete  
All'infinito, mai nuove mete.

Da *Ritratti... quasi epigrafi in vita* di Enrico M.G. Cavaliere - *Universitalia* 2015